



## I TESTI DELLE ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS

### La passione politica e civile

Proponiamo tre percorsi che raggruppano alcune lettere del romanzo sulla base dei temi e dei motivi più tipici della sensibilità e del pensiero di Foscolo.

Il percorso seguente illustra la passione politica e civile che anima Ortis/Foscolo, il suo sofferto amore per la patria e la cocente delusione provocata da Napoleone rivelatosi non liberatore ma tiranno.



#### T1 *Il sacrificio della patria nostra è consumato*

da *Ultime lettere di Jacopo Ortis*



È questa la lettera che apre il romanzo. Jacopo, lasciata Venezia, si è rifugiato sui colli Euganei per sfuggire alla polizia austriaca. Infatti, con il trattato di Campoformio Napoleone aveva ceduto Venezia all'Austria, tradendo gli ideali della rivoluzione e le aspettative di tanti giovani come Ortis. Dal ritiro campestre Jacopo scrive all'amico Lorenzo, esprimendogli i propri sentimenti.

Da' colli Euganei, 11 Ottobre 1797.



AUDIOLETTURA

Il sacrificio della patria nostra è consumato: tutto è perduto<sup>1</sup>; e la vita, seppure ne verrà concessa<sup>2</sup>, non ci resterà che per piangere le nostre sciagure, e la nostra infamia<sup>3</sup>. Il mio nome è nella lista di proscrizione<sup>4</sup>, lo so: ma vuoi tu ch'io per salvarmi da chi m'opprime<sup>5</sup> mi commetta<sup>6</sup> a chi mi ha tradito<sup>7</sup>? Consola mia madre: vinto dalle sue lagrime le ho ubbidito, e ho lasciato Venezia per evitare le prime persecuzioni, e le più feroci. Or dovrò io abbandonare anche questa mia solitudine antica<sup>8</sup>, dove, senza perdere dagli occhi il mio sciagurato paese, posso ancora sperare qualche giorno di pace? Tu mi fai raccapricciare, Lorenzo; quanti sono dunque gli sventurati<sup>9</sup>? E noi, pur troppo, noi stessi italiani ci laviamo le mani nel sangue degl'italiani. Per me segua che può<sup>10</sup>.

**1. Il sacrificio ... perduto:** Ortis si riferisce alla cessione di Venezia all'Austria da parte di Napoleone, ratificata sei giorni più tardi, il 17 ottobre, con il trattato di Campoformio. L'espressione è *consumato*, ossia "si è compiuto sino in fondo", riprende le parole pronunciate da Cristo prima di morire: *Tutto è stato consumato, Tutto si è compiuto* (Giov. 19, 30).

**2. ne verrà concessa:** "ci verrà concessa", "ci verrà risparmiata".

**3. infamia:** "vergogna" di non aver saputo difendere con le armi la Repubblica veneziana.

**4. lista di proscrizione:** l'elenco delle persone condannate all'esilio o ad altre pene (compresa l'eliminazione fisica), in quanto oppositori o avversari politici.

**5. chi m'opprime:** i nuovi dominatori, gli austriaci.

**6. mi commetta:** "mi affidi".

**7. chi mi ha tradito:** la Francia di Napoleone; Jacopo rifiuta di rifugiarsi nella Repubblica cisalpina sotto l'egida francese.

**8. questa mia solitudine antica:** il ritiro solitario nella casa di campagna che la famiglia di Jacopo possedeva da tempo (*antica*) sui colli Euganei.

**9. gli sventurati:** compresi nella lista di proscrizione.

**10. segua che può:** "vada come vada", "succeda quello che deve succedere".

- 10 Poiché ho disperato e della mia patria e di me, aspetto tranquillamente la prigione e la morte. Il mio cadavere almeno non cadrà fra le braccia straniera; il mio nome sarà sommessamente<sup>11</sup> compianto da' pochi uomini buoni, compagni delle nostre miserie; e le mie ossa poseranno su la terra de' miei padri<sup>12</sup>.

U. Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, a cura di G. Nuvoli, Milano, Principato 1986

**11. sommessamente:** "a bassa voce", "senza clamore".

**12. il mio nome ... de' miei padri:** è qui presente il tema della sepoltura "lacrimata"

nella terra dei padri, dominante nel pensiero e nella produzione letteraria di Foscolo.

## ANALISI DEL TESTO

**COMPRESIONE** Jacopo scrive a Lorenzo sei giorni prima che venga siglato il trattato di Campoformio. Evocando un **quadro cupo di persecuzioni e di sangue**, spiega all'amico perché ha deciso di lasciare Venezia e di non cercare rifugio nella Repubblica cisalpina sotto l'influenza dei francesi, traditori degli ideali in cui crede. Quasi presagendo la propria morte, il giovane raccomanda a Lorenzo la madre ed esprime la sua **disperazione** per le sorti collettive della **patria** che travolgeranno anche la sua **vicenda individuale**.

### ■ La politica come passione e la sacralità della patria

Le prime parole di Jacopo, rese solenni dalla citazione evangelica (r. 1), proclamano un sacrificio cui non seguirà però redenzione, come afferma il lapidario *tutto è perduto* che suona come una sentenza inappellabile. Si accampa in primo piano una parola chiave del romanzo, **patria**, cui il possessivo posposto *nostra* conferisce **intensità affettiva**, mentre il vocabolo *sacrificio* introduce il tema della **sacralità** della patria.

È questa, come ha osservato lo storico Federico Chabod (1901-1960), la grande **novità** che scaturisce dall'età della rivoluzione francese e dell'Impero. Il XIX secolo conosce le **passioni nazionali** che il Settecento ignorava e la **politica**, continua Chabod, *acquista l'impeto, starei per dire il fuoco delle grandi passioni*, diviene essa stessa passione, intrisa di *pathos* religioso. Così *la nazione diventa la patria: e la patria diviene la nuova divinità del mondo moderno*. Si tratta di parole che possono sembrare lontane dalla nostra sensibilità, ma che potrebbero stimolare la riflessione su che cosa significa oggi la parola "patria", intesa come appartenenza storica e sociale comune. Proprio nelle opere di Foscolo Chabod ravvisa la novità del **lessico religioso** applicato alla **patria** (ad es. *santo e lagrimato il sangue / per la patria versato* in *Dei Sepolcri* vv. 293-294; ►T19, p. 146) e che diverrà poi di uso comune. Si pensi anche all'impiego di un vocabolo originariamente religioso come **martire**, invalso a partire dall'Ottocento nel **linguaggio della politica** (ad es. "martiri di Belfiore", "martiri dello Spielberg" ecc.) e utilizzato ancora oggi (come in "martiri della libertà").

La parola chiave del romanzo



Una nuova forma di devozione

### ■ Jacopo personaggio tragico

Nell'immediata atmosfera tragica del romanzo, il lettore fa conoscenza con il protagonista che rivela la sua passione civile e politica, nonché il dolore per le sorti della patria. Ma su tutto dominano nelle parole di Jacopo il presentimento e l'attesa rassegnata della **morte** strettamente congiunta al motivo del **sepolcro**. È questo un tema che percorre e orienta l'intera produzione foscoliana, dal romanzo ai *Sonetti*, al carme *Dei Sepolcri*, ed è fortemente legato a quello della **patria**, nel testo indicata come *la terra de' miei padri*, e alla **memoria**. Il compianto delle persone amate e dei *pochi uomini buoni* è, infatti, l'unico conforto, insieme con l'idea di una pace finalmente raggiunta, che allevia la disperazione del giovane.

La passione politica e civile

**I motivi del romanzo**

Jacopo è sin dall'inizio un personaggio tragico e, come ogni eroe tragico, si dibatte in un **dilemma insolubile**: cadere nelle mani degli oppressori o affidarsi ai traditori. Ma la sua **tragedia personale** si iscrive in una **tragedia più ampia e collettiva**, come indica l'alternanza fra i possessivi di prima persona plurale, in congiunzione con espressioni connotate da sventura, dolore e vergogna (*patria nostra, nostre sciagure, nostra infamia, nostre miserie*), e quelli di prima singolare (*mio nome, mia madre, mio sciagurato paese, mia patria, mio cadavere, mie ossa, miei padri*). Spesso il plurale si riferisce ai sentimenti di un'intera nazione e il singolare agli affetti personali; sono questi infatti i due motivi del romanzo: quello **pubblico e politico**, espresso con il plurale e con il collettivo, e quello **personale e privato**, espresso con il singolare; qui però l'impiego del singolare per vocaboli come *patria, paese, padri* pare voler indicare una sorta di confluenza e di fusione delle due tematiche.

**Il linguaggio delle emozioni**

Il campo semantico delle emozioni (*piangere, consola, lagrime, mi fai raccapricciare, ho disperato*), unitamente all'immagine degli italiani che si lavano le mani nel sangue degli italiani (r. 9), conferisce **tensione emotiva** e **commozione** alla prima lettera del romanzo, connotando Jacopo come un personaggio dotato del "forte sentire" alfieriano.

**Lo stile del pathos**

Infine, la concisione epigrafica della sintassi, che procede per **frasi sentenziose e spezzate**, e il succedersi di **frequenti interrogative** hanno un effetto drammatico sul lettore che avverte l'impotenza angosciosa di Jacopo. Trovandosi in una situazione che non sembra offrire vie di uscita, il discorso del protagonista si frantuma in una ricerca spasmodica di alternative impossibili, in una sorta di ingorgo della parola.

**PER SVILUPPARE LE COMPETENZE**
**LABORATORIO  
INTERATTIVO  
NEL LIBRO DIGITALE**
**COMPRESIONE E ANALISI**

1. **SINTESI** Riassumi il contenuto della lettera in circa 100 parole.
2. **LESSICO** Con l'aiuto del dizionario prova a precisare la diversità semantica fra "sciagurato" e "sventurato". In particolare quale divaricazione di significato attribuisce Foscolo ai due aggettivi (r. 7 e r. 8)?

**INTERPRETAZIONE**

3. **Il sistema della letteratura** Metti a confronto l'avvertenza *AL LETTORE* scritta da Lorenzo Alderani (proposta di seguito) e la prima lettera inviata da Jacopo all'amico e rintraccia nei due testi i vocaboli e le perifrasi che si riferiscono ai **motivi delle lacrime e del sepolcro**. In particolare, segnala se, sul tema della sepoltura, noti un'opposizione fra quanto esprimono rispettivamente Jacopo e Lorenzo.

**AL LETTORE.**

Publicando queste Lettere, io tento di erigere un monumento alla virtù sconosciuta; e di consecrare alla memoria del solo amico mio quelle lagrime, che ora mi si vieta di spargere su la sua sepoltura. E tu, o Lettore, se uno non sei di coloro che esigono dagli altri quell'eroismo di cui non sono eglino stessi capaci, darai, spero, la tua compassione al giovine infelice, dal quale potrai forse trarre esempio e conforto. Lorenzo Alderani >>>

**IL VALORE CIVILE  
DELLA LETTERATURA**


4. L'**articolo 52**, titolo IV, della nostra **Costituzione** afferma: «La difesa della patria è sacro dovere del cittadino». Servendoti degli spunti offerti dall'analisi, prova a delineare quali valori, affetti e sacrifici costituiscano ancora oggi quella che Chabod definisce **sacralità della patria**.